

# GLI SPORT

Varzi e Nuvoletti alla pari?

## Il nuovo percorso del G.P. d'Italia a Monza ricorda da vicino la "gimcana"

All'indomani della nuova vittoria di Nuvoletti, conquistata domenica a Monza con relativa facilità, risorge d'attualità il non troppo interrogativo che appassiona le folle, ed al quale già recentemente abbiamo dedicato un nostro «commento» del martedì: Varzi o Nuvoletti?

### Interrogativo di stagione

Non intendiamo far proprio il dubbio che, letteralmente, parecchie espressioni da questa formula, puramente agurale. Nulla più che un augurio infatti può essere per la stagione in corso e ormai prossima alla fine, l'attribuire a Nuvoletti la possibilità di chiudere ad armi pari con Varzi. Il mantovano sovrachiaro indubbiamente il gallettose come numero di vittorie: egli ha raccolto negli ultimi mesi un'imponente serie di successi, mentre Varzi dopo Tullini aveva attraversato, fino a Pescara, un periodo singolarmente nero. Ma non è certo a peso che si possono giudicare i grandi eventi dell'automobilismo. Ora non è chi non veda che, se Nuvoletti è stato quest'anno superiore a sé stesso, l'Alfa Romeo ha in sostanza conquistato una sola vittoria: al Gran Premio di Germania. Come prevedevamo dopo quell'autentico grande trionfo, il miracolo non si è ripetuto, perché sarebbe stato illogico e assurdo pretendere la ripetizione: e Varzi — inteso come esponente dell'industria straniera, essendo il miglior campione della miglior produzione d'oltre Alpe — la tedesca — è regolarmente tornato alla vittoria a Pescara.

Il paradosso è dunque tale solo in apparenza: Nuvoletti ha vinto quasi tutte le corse, ma una sola di esse in presenza delle grandi squadre ufficiali tedesche: Varzi ne ha vinte due sole, e tuttavia nessuno oserebbe oggi pronosticare in un nuovo incontro dei due campionissimi, la superiorità del mantovano. Destino degli sport meccanici, dove l'uomo è schiavo della macchina!

Tuttavia, se oggi abbiamo prese le mosse dall'eterno interrogativo che nella passione delle folle accosta in un tacitano binomio i due massimi campioni del volante che il mondo abbia mai prodotto, non è certo né per svaloriare le vittorie del perseverante, meraviglioso diavolo rosso di Mantova, né per ribattezzare sul tema, già da noi sviluppato, delle modeste e coluibili frazioni percentuali d'infertilità delle nostre macchine in confronto alle tedesche, inferiorità che è imprevedibile dovere della nostra industria colmare di urgenza.

Il nuovo percorso monzese batte largamente il record del percorso francese. E per la passione che portiamo al nobilissimo e italianissimo sport dell'automobile, per la serietà in cui deve svolgersi un gran premio d'Italia, a chiusura di una stagione così interessante, noi ci sentiamo pochissimo entusiasti ad applaudire una nuova edizione di «gioco dei birilli». Una vittoria od una sconfitta della nostra industria, in questo momento, avrà un'importanza molto relativa: tutti sanno che i nostri campioni corrono con macchine sostanzialmente vecchie di tre anni, anche se intelligentemente manipolate e migliorato nei dettagli, e che le nostre Case e le nostre Scuderie fanno fuoco della propria legna. Ma le tradizioni di Monza, fugide nonostante gli incidenti che ne macchiarono il cammino, del tutto indipendenti dalla solerte appassionata diligenza degli organizzatori, vanno rispettate. Se si vuole pubblicamente confessare che non v'è via di mezzo tra un autotreno pieno di pericoli mortali se percorso nella sua veste originaria, e una palestra di «gimcana», si abbia piuttosto il coraggio di abbandonarla e di cercare altrove un campo di gara dove si possa — uomini e macchine — fare dello sport, della battaglia, non un passatempo di società, un gioco di pazienza.

Non si comprende tuttavia come il solo effetto di quelle critiche sia stato quello di trasformare il nuovo percorso nel modo che appare dal nostro grafico: il tracciato di 8580 metri già adottato per il Gran Premio del 1930 (e adottato per la sua maggior percentuale di curve strette e rallentamenti in confronto al percorso originario dei 10 Km.), arricchito non solo dalla variante 1934 comprendente ben quattro nuovi angoli retti, ma da quattro supplementari «chicanes»: barriere strumentali rispettivamente alla metà sinistra e alla metà destra della strada, distanziate tra loro di 12 metri, che restringono il corridoio ad una doppia S ad andatura lenta. Qualcosa di simile, insomma, ai cavalletti in uso presso l'Asiende della Strada quando deve procedere a riparazioni nel pieno del rettilineo.

La sola giustificazione di queste «chicanes» è d'indole umanitaria: esse sono giustamente installate poco prima dell'ingresso nelle curve di maggior raggio, e come tali più veloci e più pericolose, costringendo ad affrontarle a velocità ridottissime.

Prendiamole dunque per quello che valgono, e prepariamoci a studiarne gli effetti.

Aldo Farinelli

### Dopo Floreffé

#### Discordi giudizi parigini sui campionati del mondo

Parigi, 19 notte.

I campionati del mondo ciclistici che tutta la Francia sportiva ha seguito con enorme interesse hanno provocato da parte della stampa infiniti commenti e giudizi. Diremo subito che, a parte qualche opinione trascurabile, l'elogio per i due vincitori: Aerts e Mancini, è unanime ed entusiastico.

Naturalmente non manca qualcuno che, come l'Auto, trova molto di ripetere che la vittoria di Aerts contribuirà a rimettere in discussione la formula di un campionato del mondo a prova unica. Il quotidiano sportivo parigino con tale osservazione si rivolge anche alla Federazione italiana e, parlando di Olmo, scrive: «La sola vittima è Olmo». Alorché, allorché all'inizio del decimo giro, l'italiano aveva appena finito di partecipare, senza sforzo apparente, alla prima fuga della giornata. Egli sembrava essere, nel l'armamento italiano, fra un Guerra solo al tramonto ed un Bini astro sorgente, l'astro radiose nella parte più alta del cielo. Che sfortunata! Occorrerà attendere ancora un anno prima di rivedere il bell'atleta? La Federazione italiana non si convincerà adesso che essa potrà aggiungere, a suo vantaggio naturalmente, tutte le possibilità del Giro di Francia all'avventura veramente troppo azzardosa del campionato del mondo? ».

Il Paris Sport pubblica un articolo del suo Gaston Benac ed è severo con Guerra. Scrive il critico parigino: «Se, o se non due anni, un campionato su strada di Montlery fu fatale ad Alfredo Binda, la prova di ieri sembra avere portato un colpo terribile al prestigio di Guerra che non fu che l'ombra di se stesso».

E più oltre aggiunge: «La Federazione italiana, nell'avvenire, cercherà senza dubbio di scegliere fra i giovani laici intenzionalmente in ombra gli uomini dal morale saldo la cui forma sia costituita da realtà sicure e decise».

Così, oltre all'accenno alla cadenza di Guerra, non v'è un solo critico sportivo che non metta in rilievo l'ottima prova fornita da Bini e la magnifica gara pure fornita da Mancini.



ROCHARD

ROBERT PAUL

## ITALIA - FRANCIA - AMERICA ALL'ARENA

### La partecipazione di quattro assi francesi alla riunione atletica milanese di domenica

Dopo la conferma della partecipazione degli americani ecco l'assicurazione dell'intervento di quattro tra i migliori campioni di Francia: Paul, Ramadier, Normand e Rochard.

I nomi dei componenti quest'altra eletta rappresentanza sono risultati non solo perché sono quelli di detentori di performances di valore internazionale e del titolo di campioni di Francia, ma altresì perché hanno già partecipato a delle riunioni italiane, qualche volta riuscendo anche vincitori. E', quindi, della massima evidenza quanto sia notevole l'apporto tecnico che anche questa rappresentazione darà alla prossima manifestazione olimpica.

Non bisogna dimenticare, infatti, che allo stato attuale delle cose gli americani Peacock e Johnson ed il francese Rochard hanno dei sicuri titoli per conquistare lo ambito titolo olimpionico; mentre tutti gli altri possono essere dei assisi finalisti nelle varie specialità. Come si vede la presenza dei francesi aumenterà notevolmente l'interesse delle gare.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

Corsa piano m. 100: Peacock (S. U.), Paul (Francia); Toetti (S. U.), Gova, Gatti, Moraggi, Mauri, Marinetti, Fravetti, Gollini, Gonnelli, Cavadini, Bardera.

Corsa piano m. 400: Fugua Charles (S. U.), Fuchs, Ferrario, Baddezzani, Tavernari, Vona, Longhi, Gerbella.

Corsa piano m. miglio: Wolf Henry (S. U.), Luzzi, Bellini, Vitelli, Bonis, Piccolo, Doti.

Corsa piano 1 miglio: Bright Norman (S. U.), Normand (Francia), Beccali, Caporilli, Sauti.

Corsa piano 2 miglia: Mc. Gluskey Frank (S. U.), Rochard (Francia), Ceralli, Ajppi, Torazza, Bacchi, Mastetti, Pozzo.

Corsa ostacoli m. 110: Cope Phil (S. U.), Moore Tony (S. U.), Valle, Calda, Pincini, Nicora.

Corsa ostacoli m. 400: Moore Tony (S. U.), Facelli, Radaelli, Carati, Bindi.

Salto in lungo: Peacock (S. U.), Paul, Robert (Francia), Caldana, Malferri, Pini, Gasti, Tatiati, Bellini.

Salto in alto: Johnson Cornelius (S. U.), Fari, Dotti, Borzini, Marzulli, Tommasi.

Salto con l'asta: Roy Joe (S. U.), Ravallier (Francia), Innocenti, Saracchi, Ruscotti, Franzoni.

Lancio del disco: Lyman John (S. U.), Venanzetti, Biancini, Brisco, Cappelletti, Zemi.

#### La Coppa Galvani in 3 riunioni

organizzata dalla Venchi-Unica

Fra le manifestazioni di atletica di prossima effettuazione nella città di Biella, particolare accento la Coppa Galvani che verrà disputata in tre distinte serie nelle domeniche di 1.º e 2.º settembre e 27 ottobre. La competizione, organizzata in corso anno dallo S. C. Galvani, vuol ricordare quest'anno l'avvenuta fusione del glorioso sodalizio torinese con quell'altro sodalizio ai pari attivo e ben diretto che è il G. S. S. «Unico» il quale ne curerà l'organizzazione.

Attraverso le tre prove, vedremo così l'effettuazione di gare di tutte le specialità con una ben organizzata rotazione che consentirà alle Società di lottare per la classifica collettiva in ciò avanzate dal punteggio che conterà fino al 12.º classificato.

Ecco, pertanto, le gare che verranno disputate: corsa piano m. 100, 200, 400, 800, 1000, 1500, 3000, 5000, 10.000; corse ostacoli m. 110, 200, 400; salti in alto, lungo, triplo; lanci: lanci del disco, giavellotto, martello, peso; staffette 4x100, 4x400, 4x1000; marcia chilometrica 15.

Le iscrizioni (L. 2 per gara individuale e L. 6 per staffetta) per la prima riunione, si chiuderanno alle ore 18 del 28.º corr. mese e dovranno essere indirizzate alla Direzione del G. S. Venchi-Unica, 4 via F.º De Santis, Torino, 129.

#### Il torneo tennistico di Finale

Finale Ligure, 19 notte.

Ha avuto il suo esordio il torneo di tennis organizzato in questa città ed al quale hanno partecipato una trentina di giocatori.

Singolare uomini: Cairo b. De Maria E. 2-6, 6-2, 5-7, 6-1, 7-5.

Singolare donne: Burke Lercari b. Dubini 6-1, 6-4.

Doppio uomini: De Maria V. De Maria E. b. Scangattini-Gho 2-6, 6-3, 6-1.

Doppio misto: Negri-Gho b. Peravento-De Maria V. 2-6, 6-3, 6-4.

#### Il «Torino» a Beaulard

in attesa del campionato

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare, il Torino ha deciso di inviare i suoi giocatori in montagna, per trascorrervi un periodo di vita all'aria aperta in attesa di iniziare la preparazione sul pallone per il prossimo campionato. La partenza ha avuto luogo stamane alle ore 9 dal campo di via Filadelfia. Un torpedone ha accolto i giocatori della prima e seconda squadra per trasportarli a Beaulard, in Val di Susa, dove i granata hanno preso alloggio in un albergo del luogo. Le squadre erano accompagnate dall'avv. Abelli e dall'allenatore Cargnelli.

#### La rappresentativa spagnola sconfitta in Brasile

Rio De Janeiro, 19 notte.

Di ritorno dall'Argentina, la Rappresentativa spagnuola si è fermata a Rio de Janeiro per disputarvi due partite, l'una contro il « Vasco da Gama », l'altra contro la Rappresentativa Carioca. La prima è stata giocata ieri alla presenza di 70.000 spettatori allo Stadio San Januario. Alla forte squadra carioca, scesa in campo coi suoi migliori giocatori, gli spagnuoli hanno resistito nel primo tempo, ma sono stati travolti dalle raffiche impetuose degli avversari nel secondo tempo. La partita si è chiusa, infatti, con la vittoria dei brasiliani per 4 a 0. L'imponentissimo pubblico della squadra vittoriosa ha soprattutto festeggiato il terzino Gervasoni, soprannominato « Italia », e il centro-sostegno Fausto. La seconda partita contro la Rappresentativa carioca gli spagnuoli la giocheranno domenica prossima, 25 corr.

#### Incontro di calcio italo-francese a Bardonecchia

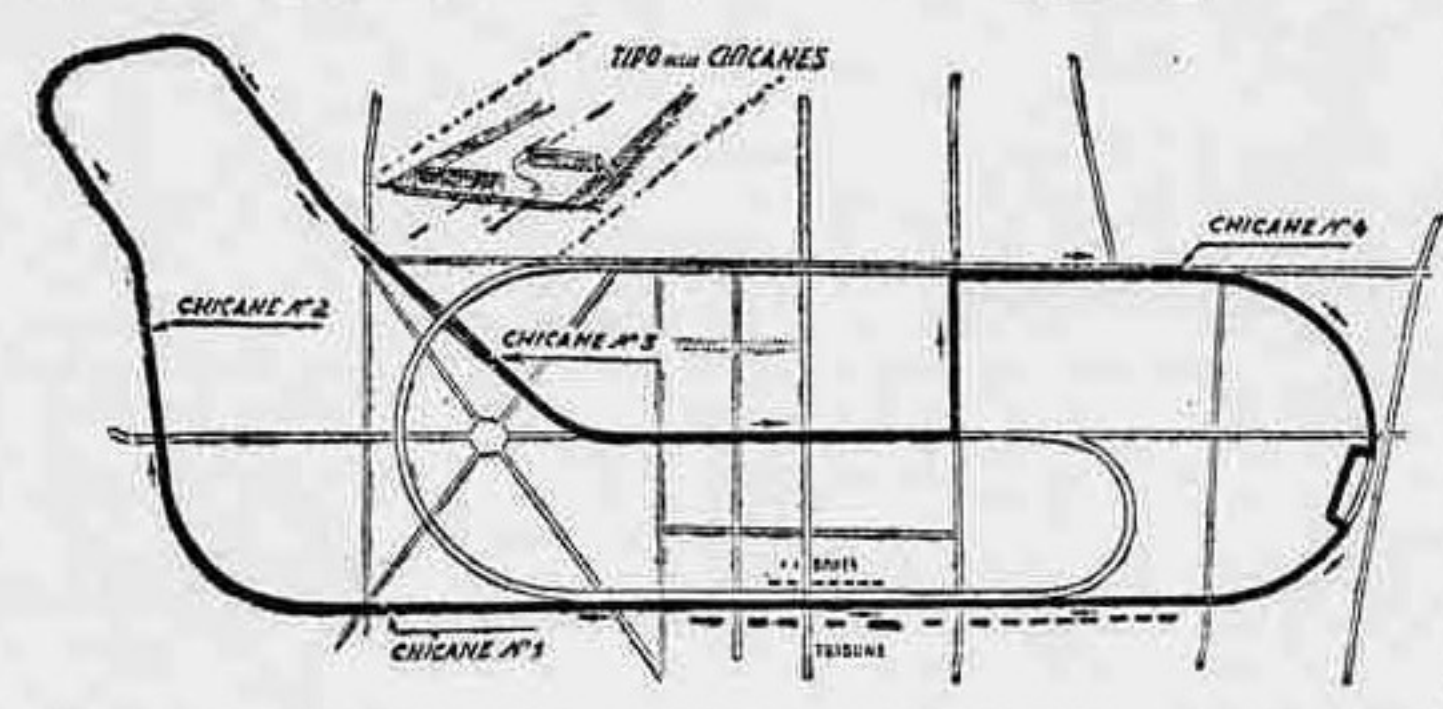
Bardonecchia, 19 notte.

L'annunciata partita di calcio, organizzata dal Comando del locale Fascio Giovanile in nome dei Giovani Fascisti del Campo, fra le squadre dell'Unione Sportiva di Modane e del Gruppo Sportivo di Bardonecchia ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri allo Stadio Littorio, per l'occasione imbandito a festa coi colori francesi e italiani. Vi assistevano la Legione delle giovani Camicie Nere al completo, tutti gli ufficiali e un folto pubblico. Tra le autorità abbiamo notato il console Federico Moreno, in rappresentanza del Segretariato federale, assente per la riunione del Direttorio del Partito; l'ispettore della XVI Zona, dott. Martini, il Segretario del Fascio, il Podestà, avv. Casella, capo dei Servizi di Frontiera, il Comandante del Presidio Militare e tutte le altre autorità locali.

Alle ore 18.30, le squadre sono entrate in campo accolte da caldi applausi e dalle note degli inni nazionali. Il console Moreno, a nome del Fascio Giovanile di Bardonecchia, ha consegnato alla squadra francese una artistica coppa d'argento.

L'undici del Bardonecchia, più affamato e veloce, ha imposto sin dal principio la propria superiorità sulla pur valorosa squadra di Modane, svolgendo un tema di gioco che ha convinto per chiarezza di impostazione e per rapidità di realizzazione. Il terzetto difensivo del Modane ha tuttavia impedito la sua classe, avvantando le brillanti azioni degli attaccanti bardonecchiesi. Ai 30' però, il centro attaccato Tumich segnava con un tiro imparabile per il Bardonecchia.

Il secondo tempo ha avuto un inizio velocissimo, ed al 5' il varesino centro attaccato del Bardonecchia segnava nuovamente con un tiro magistrale, frutto di una perfetta azione di squadra. La partita terminava colla vittoria della squadra di Bardonecchia per due punti a zero.



Appendice de LA STAMPA (50)

## L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Deffoux non fiato. Aveva la fronte madida di sudore. Sentiva che le mani gli cominciavano a tremare.

Ma voleva tener duro. Doveva soprattutto nascondere il terrore, che cominciava ad invaderlo.

Perché aveva paura. Aveva capito a quale supplizio lo si condannava. Sapeva, adesso, che Mokowsky era fermamente deciso a strappargli informazioni concernenti Delfina.

Fra qualche istante sarebbe stato sospeso per i polli e quella idea gli rendeva arida la bocca, gli faceva contrarre dolorosamente i muscoli.

— Dov'è Delfina? — ripeté il russo.

Egli chinò la testa. Non avrebbe parlato! Di questo era sicuro!

A avrebbe sofferto fino a morire; ma non avrebbe parlato.

Il suo onore era in gioco.

— Willy... Bob...

Bob era quel mostriciattolo guercio, che aveva stordito il brigadiere. Willy era l'autista.

— Prontedelo...

Ma Bob fece segno che bastava lui a quel lavoro. Deffoux lo sentì avvicinare e fu preso da un intenso malessere. Vedeva le mani poderose del guercio che si avanzavano, che stavano per afferrarlo vano, ed ebbe l'impressione di un incubo. Una volta, quando era ragazzo, aveva sognato che un ragno gigantesco, grande quanto la sua signora, si muoveva lentamente verso di lui, pretendendo due enormi zampe pelose. Aveva urlato. I suoi genitori erano accorsi e il giorno dopo lui aveva avuto 39 gradi di febbre.

Anche questa volta aprì grida la bocca, per gettare un grido, ma si domò.

E quelle mani lo afferrarono. Erano come morse. Corsero lungo il corpo del poliziotto, per cercare il punto buono. Si fermarono all'altezza delle anche e allo-

ra, senza sforzo apparente, quell'omiccioletto sollevò il prigioniero, lo portò in mezzo alla stanza e ve lo lasciò cadere.

Deffoux sapeva che di battearsi era inutile. Egli era disarmato. I tre uomini avevano le rivoltelle e poi Bob da solo lo avrebbe sopraffatto facilmente.

Meglio era mostrarsi impassibile. La prova era tremenda, però. Occorreva un continuo e prodigioso sforzo di volontà.

Il guercio prese la cordicella e rapidamente, con un sol movimento, afferrò le mani del brigadiere. Doveva avere l'abitudine a quel genere di sport, perché in un attimo un nodo scorsoio legò assieme i due polli della vittima e il piccolo uomo non ebbe che da dare una buona tirata alla corda.

Mokowsky non parlava più. Sembrava non si accorgesse di quel che stava accadendo. Andava su e giù per la camera, fumando senza posa e ogni tanto si versava un po' di thè, che beveva dopo essersi messo un pezzo di zucchero in bocca.

Deffoux si trovava seduto per terra, ma appena Bob cominciò

a tirare la cordicella, non poté resistere al dolore e dovette per forza alzarsi e tendere le braccia in alto.

Si stirò più che poté, col terrore che i suoi piedi a poco non avrebberò più posato sul pavimento.

Stava quasi per gridare d'angoscia. Gli sembrava impossibile il poter rimanere scapposo in aria soltanto per i polli.

Era certo che gli si sarebbero spezzati e che le articolazioni si sarebbero strappate...

— Issa!... — fece semplicemente Mokowsky.

Fu un martirio lento. Orribile. Bob tirava adagio la corda e, per lunghi secondi ancora, il brigadiere rimase appoggiato sull'estrema punta dei piedi.

Poi senti un violento dolore ai polli, una specie di strappo abbastanza simile allo strappo di un dente. Impallidì. Sbarò gli occhi.

Mokowsky aveva trovato su di un tavolo qualche pasticcino, che divorava con appetito, senza cessare di fumare. Qualche volta lanciava un'occhiata verso il brigadiere appeso.

— Un po' più in alto... Sei sicuro che la corda sia abbastanza solida?

Bob sorrise con la sua larga bocca mostruosa.

— Allora, tutto va bene. Fermala la corda e lascialo lì. Finirà per parlare da solo.

L'estremità della corda fu fermata e Deffoux non si mosse più. Rimase sospeso nel vuoto, con la impressione che da un momento all'altro i polli gli si sarebbero fatalmente staccati dal corpo.

Ma non era che un'impressione. Mokowsky, proprio in quel momento chiedeva a Bob:

— Quanto tempo mi dicevi che tu hai veduto resistere un uomo, a Rio-Grande?

— Vent'ore... Un cinese ha resistito ventitré ore, ma era un cinese... Ogni ora, gli appendevano un peso di dieci libbre ai piedi... Alla fine, girerei che il corpo gli si era allungato di qualche centimetro...

— E parlò?

— Parlano sempre!... E' questione di tempo...

E Bob mostrò i propri polli, che recavano orribili cicatrici, co-

me se le ossa fossero state messe a nudo.

Vedete... Al principio, è come una bruciatura... Le carni si tagliano adagio, adagio...

Il brigadiere Deffoux ascoltava. Due lacrime gli scorrevano sulle guance. Ma non piangeva. Quelle lacrime erano sgranate da sole.

Non pensava a nulla, o piuttosto tratteneva un grido, che gli riempiva la gola, che lo soffocava:

— Grazia!...

Lo tratteneva un quarto d'ora, mezz'ora...

Sul volto gli caddero, dai polli, alcune gocce di sangue.

Mokowsky lo guardava con occhio torvo.

— Dov'è Delfina? — chiese mettendogli davanti.

Deffoux aprì la bocca. Cominciò:

— E'...

Come mai ricordò in quell'istante la ciocca di capelli di Bellair? L'agente era morto, vittima della banda di Amburgo. E lui, il brigadiere, si sarebbe mostrato vile? Avrebbe ceduto? Tacque. Chiuse gli occhi, per non più vedere. Sentiva sempre più mancarli le forze.

(Continua).

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO per la cura delle Malattie dei Polmoni e del Cuore diretto dallo Specialista Dott. GUIDO SCARPA CURA AMBULATORIA DELLA TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE Cominciatasi tutti i giorni dalle 15 alle 17 (domenica e giorni festivi ridotto) presso Operaia Via Villa della Regina, 6 bis (tram 20, 21, 4) Telefono 49-484

fiera del levante Bari - 6-21 settembre

VENEZIA A ZARA

CON LA COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE - VENEZIA

Partenze da VENEZIA martedì ... ore 24 mercoledì ... ore 6.30 venerdì ... ore 24

Partenze da TRIESTE mercoledì ore 12-21-24 sabato ... ore 12 - 22

Partenze da ANCONA tutti i giorni ore 10

COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE

IL VOSTRO DESTINO RECA SCRITTO CHE VOI DIVERRETE MILIONARIO E' UN DESTINO CHE TUTTI VI INVIDIERANNO

MA LA FORTUNA non viene a chi la aspetta, pigro, inerte, rassegnato e svergognato e non si muove, non si agita, non opera, non tenta.

il 20 di Ottobre

la sorte può fare di voi uno degli uomini più ricchi. Operate oggi, tentate oggi, muovetevi, agitatevi oggi, per assicurarvi la ricchezza. Basta comprare una cartella della GRANDE LOTTERIA IPPICA DI MERANO: e tutte le possibilità della fortuna vi sono assicurate.

OGNI CARTELLA L. 12